

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1876

Camera nuova, che notoriamente colla sua maggioranza appoggia il Ministero.

Io non volevo pertanto mettermi fra la maggioranza e il Ministero che si ricambiano la fiducia; epperò non ho mai avuto intenzione di portare un voto di sfiducia al Governo che da pochi mesi regge la cosa pubblica col suffragio di una gran parte di coloro che seggono sui diversi banchi di questa Camera. Dunque, non avendo avuto questa intenzione, e facendo tesoro delle dichiarazioni franche fatte adesso dall'onorevole ministro dell'interno e dall'onorevole guardasigilli, io non ho nessuna difficoltà a ritirare la mia proposta. (*Bravo! Bene!*)

MINISTRO PER L'INTERNO. L'onorevole Bertani si rivolge al ministro di grazia e giustizia; ma egli dovrebbe sapere che l'autorità destinata dalla legge a ricevere questi reclami non è il ministro di grazia e giustizia, ma il ministro dell'interno. Quindi se egli ha molti reclami, o pochi, li mandi pure al Ministero dell'interno; ma intendiamoci bene, reclami di uomini politici.

BERTANI AGOSTINO. Reclami di condannati.

MINISTRO PER L'INTERNO. Di condannati! Ma allora bisogna ricevere i reclami di tutti.

BERTANI AGOSTINO. Ho detto di onesti uomini.

MINISTRO PER L'INTERNO. Saranno molti i reclami, perchè sfido a trovare un ammonito o un condannato a domicilio coatto che non dica essere innocente. Non so che vi sia un solo dei condannati per provato reato comune che non dica che è innocente e onesto.

Quindi, se si tratta di reclami di condannati a domicilio coatto per vagabondaggio, come sospetti ladri, come oziosi, assicuro l'onorevole Bertani che reclami ne avrà moltissimi.

Ad ogni modo anche questi reclami prometto all'onorevole Bertani di prendere in esame, e non solamente di prenderli in esame io, ma di farli anche esaminare dalla Commissione, poichè può darsi che qualcuno, mandato a domicilio coatto per i motivi che ho accennato, sia innocente. Non mi credo infallibile, come non credo lo sia la Commissione.

L'onorevole Bertani ha ritirato l'ordine del giorno; resta però la proposta fatta ieri.

BERTANI AGOSTINO. Quale proposta?

MINISTRO PER L'INTERNO. Sono due cose: una raccomandazione scritta fatta ieri, e un ordine del giorno presentato oggi. Io chiedo alla cortesia dell'onorevole Bertani se li ritira tutti e due.

BERTANI AGOSTINO. Ho già detto che dopo le parole del guardasigilli non avevo più motivo di insistere sull'ordine del giorno.

MINISTRO PER L'INTERNO. Deve dire: « dopo le pa-

role del ministro dell'interno; » spieghiamoci chiari, non facciamo sottintesi.

BERTANI AGOSTINO. E ritirando la mia mozione ho chiaramente aggiunto « e dopo le parole del ministro dell'interno. »

MINISTRO PER L'INTERNO. Va bene, siamo intesi.

FILIPANTI. L'onorevole ministro dell'interno disse che una difficoltà del Governo era il timore diviso dal paese di una opposizione al Ministero della parte della Camera dove ora ho l'onore di sedere. Io sono troppo nuovo in questa Camera per esercitare non solamente su di essa, ma anche in questa limitata ed onorevole parte della grande Assemblea, alcuna influenza; tuttavolta io mi credo lecito in questa cosa una personale dichiarazione, dalla quale credo non dissentano gli altri colleghi, che siedono su questi estremi banchi di sinistra.

Per parte mia ho grande stima e molta fiducia in tutti i membri dell'attuale Gabinetto, pure serbandogli gelosamente la mia personale indipendenza, e come cittadino e come deputato. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione al capitolo 3, si riterrà approvato.

(È approvato, e lo sono pure i capitoli seguenti:)

Capitolo 4. Magistrature giudiziarie (Spese d'ufficio), lire 870,000.

Capitolo 5. Spese di giustizia, lire 4,680,000.

Capitolo 6. Paghe, assegni e sussidi fissi per l'esecuzione delle sentenze penali, lire 10,000.

Capitolo 7. Pigioni, lire 91,000.

Capitolo 8. Riparazioni, lire 100,000.

Capitolo 9. Spese di viaggio, di tramutamento ed indennità di missione, lire 170,000.

Sul capitolo 10, Fabbricati sacri ed ecclesiastici (Assegni fissi), ha facoltà di parlare il ministro di grazia e giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Su questo capitolo 10, che riguarda tre assegni fissi per fabbricati sacri ed ecclesiastici, e propriamente per tre templi, il duomo di Milano, quello di Sant'Ambrogio parimenti di Milano, e la basilica di San Marco di Venezia, intervennero in epoche anteriori parecchi voti della Commissione del bilancio, acciò fosse cancellata questa partita dal bilancio dello Stato; anzi, credo nel 1868, fu difatti cancellata e posta a carico del Fondo per il culto.

Dopo un accurato studio della quistione, essendosi anche consultato il Consiglio di Stato, il Ministero venne nella persuasione che si trattasse di assegni per atti Sovrani aventi il carattere di munificenza liberalità senza alcun titolo oneroso, e che perciò fossero di loro natura revocabili; e nondimeno con molta prudenza non si volle cancellare l'intero capi-